



# ESPAnet - XVII CONFERENZA 2024

**Dar conto delle diseguaglianze e riconfigurare le politiche sociali**

*Dipartimento di Scienze Sociali, Università degli Studi di Napoli, 4-6 settembre 2024*

## Sessione 11

**«Affrontare la povertà educativa: esperienze innovative e prospettive di cambiamento»**

*«Comunità educanti, territori e terzo settore nei processi (in atto)  
di policy corresponsabili nelle aree periferiche/marginali»*

**Sabina Polidori\*, Giovanna Filosa\*\* \***

Napoli, 05.09.2024



Struttura Economia civile e processi migratori

\*Ha curato la presente presentazione

\*\*Del presente lavoro ha curato solo la parte metodologica della prima fase della ricerca

# CONTENUTI

## CONTESTO

## DEFINIZIONI, LETTURE

## DOMANDE DI RICERCA

## STRUTTURA E FASI DELLA RICERCA. METODOLOGIA E STRUMENTI

## ESPERIENZE: LE TESTIMONIANZE (CI) RACCONTANO

## CONCLUSIONI PRIMA FASE DELLA RICERCA E RIFLESSIONI DI POLICY

## BIBLIOGRAFIA E RIFERIMENTI UTILI RINGRAZIAMENTI

*«Ci sono segni di speranza per un futuro migliore per l'umanità? Il proliferare, in tante regioni della terra, di comunità che riprendono a percorrere le strade della ricerca, del dialogo,*

*della*

*cooperazione, della solidarietà nelle molteplici forme dell'arte e dell'educazione maieutica, riapre il cuore alla gioia di vivere.*

*Il sogno può diventare realtà.*

*Il sogno che ci viene dal canto,*

*dalla poesia messaggera di pulsione amorosa e di fervore  
creati-*

*vo. Il canto, talvolta il grido, della dignità ritrovata,  
come atto amoroso capace di rivelazione e liberazione,*

*è possibile, se i suoi occhi fioriscono.»*

*(F. Telleri, La poesia maieutica può esistere,  
in D. Dolci, Se gli occhi fioriscono, 1997, p. 10.)*

Tipologia di ricerca/attività: esplorativa-ricognitiva-conoscitiva (prima-seconda fase) di un lavoro in fieri più articolato, finalizzato a mettere in evidenza policy di innovazione sociale realizzate e/o in corso di realizzazione nelle aree periferiche, fragili e marginali del paese (TUTTE le fasi). Ricerca azione terza fase.

Obiettivo generale della ricerca (in tutte le sue fasi): mettere l'accento sul rapporto, le modalità di attivazione e i processi attivati nei territori di "collaborazione comunitaria" che si realizzano attraverso coalizioni condivise (patti territoriali, accordi, ecc.) in grado di trasformare generativamente i contesti territoriali educativi in comunità educanti (Dalle Fratte, 1991) inclusive, attraverso il coinvolgimento e la partecipazione di tutti gli attori territoriali del pubblico (scuola: docenti, studenti, famiglie, ecc.), del **Terzo settore** e del privato for profit.



Esperienze che sono presenti in molti territori del paese e che, per avere anche policy pubbliche sempre più partecipative, necessitano di una sistematizzazione conoscitiva e operativa da mettere in rete al fine di generare un cambio di paradigma negli attori di riferimento della comunità educante.

**Nuovo paradigma: il passaggio da una visione autoreferenziale dell'IO ad una visione culturale del NOI che sia ri-generativa, relazionale reciproca nelle politiche pubbliche, collaborative e trasformative** (visione dell'Economia civile)\*\*.

\*Amministrazione condivisa (art. 55 Codice del Terzo settore).

\*\*Bruni, Zamagni, 2015.

La ricerca intende mettere in luce esperienze territoriali di welfare inclusivo e corresponsabile, che si realizzano attraverso coalizioni condivise (patti territoriali, accordi, ecc.) in grado di trasformare generativamente i contesti territoriali educativi in comunità educanti\* inclusive, attraverso il coinvolgimento e la partecipazione di tutti gli attori territoriali del pubblico (scuola: docenti, studenti, famiglie, amministrazioni, ecc.), degli enti del **Terzo settore (ETS)**.

Rapporto, reso evidente dalle esperienze di cittadinanza attiva, non sempre co-programmate e co-progettate (amministrazione condivisa), realizzate nelle scuole insieme al volontariato (Carta dei Valori del Volontariato, 2001), ai Centri di Servizio per il Volontariato (CSV).

Un esempio sono sia le esperienze degli sportelli scuola e volontariato degli stessi CSV - iniziate nel 1997 – sia di altri ETS (Libera, Mo.V.I., Misericordie d'Italia, ANPAS, Arci, Acli, Modavi, Salesiani per il sociale, piccole realtà territoriali, ecc.) e di enti ecclesiastici (es. Caritas Nazionale e territoriale).

Attività dell'Osservatorio Nazionale per il volontariato che – attraverso il gruppo di lavoro “Giovani e Volontariato: un laboratorio di idee in evoluzione – ha approvato e promosso il progetto “I laboratori della cittadinanza partecipata e condivisa”\*\*. Progetto che ha coinvolto territori, con i rispettivi CSV, ETS, scuole, amministrazioni, ecc. di Ancona, Arezzo, Benevento, Caserta, Catania, Macerata, Messina, Palermo, Roma, Reggio Calabria, Torino, Treviso, ecc., nonché zone colpite da disastri naturali (L'Aquila, Genova, La Spezia, Regione Emilia-Romagna, ecc.).

I protagonisti di questo lavoro sono i territori con le comunità, le realtà di Terzo settore e gli attori di riferimento che hanno un ruolo proattivo nella costruzione e nel rafforzamento delle comunità e, quindi, anche di quelle educanti.

In questa cornice è strutturata la presente indagine - in fieri - di tipo esplorativa-conoscitiva-sistemica (prima-seconda fase) che, proprio per queste sue caratteristiche, ha comportato modifiche e/o integrazioni, ecc.

Terza fase ricerca azione.

\*Dalle Fratte 1991.

\*\* Polidori, Tavazza, Rotondi 2010.



## Contestualizzazione della ricerca (3/3)

### Perimetro del nuovo **paradigma**

E' necessario ri-partire dalla cultura della territorialità e, quindi, **dell'abitare e vivere la città come un luogo e spazio di "cura" e di "accoglienza", in particolare delle persone fragili** (migranti, persone con disabilità, detenuti, ex detenuti, Neet, ecc.).



Educazione e attivazione di processi culturali territoriali che devono avere cura di mettere **in primo piano i temi integrali-ecologici correlati alla coesione e inclusione sociale\***.

Tali processi si realizzano nella **cornice condivisa del civismo partecipato e della sussidiarietà circolare** che si basano sul **primato della Persona/Comunità.**



Partecipazione



La partecipazione condivisa è uno degli elementi fondamentali del welfare generativo di prossimità e, quindi, di comunità che si collega anche al protagonismo dei cittadini/cittadine e delle famiglie, ecc., attraverso la società educante, secondo cui **“l’educazione è una responsabilità della società intera, comunità e singoli, che sono chiamati a gestire democraticamente le iniziative formative”\*\*** e dove **“tutti i gruppi, associazioni, sindacati, comunità locali, corpi intermedi, devono assumersi la responsabilità dell’educazione** anziché delegare i poteri ad una struttura unica, verticale e gerarchica, come corpo separato rispetto alla società”.

**co-programmazione  
co-progettazione**



\*Papa Francesco, 2015.

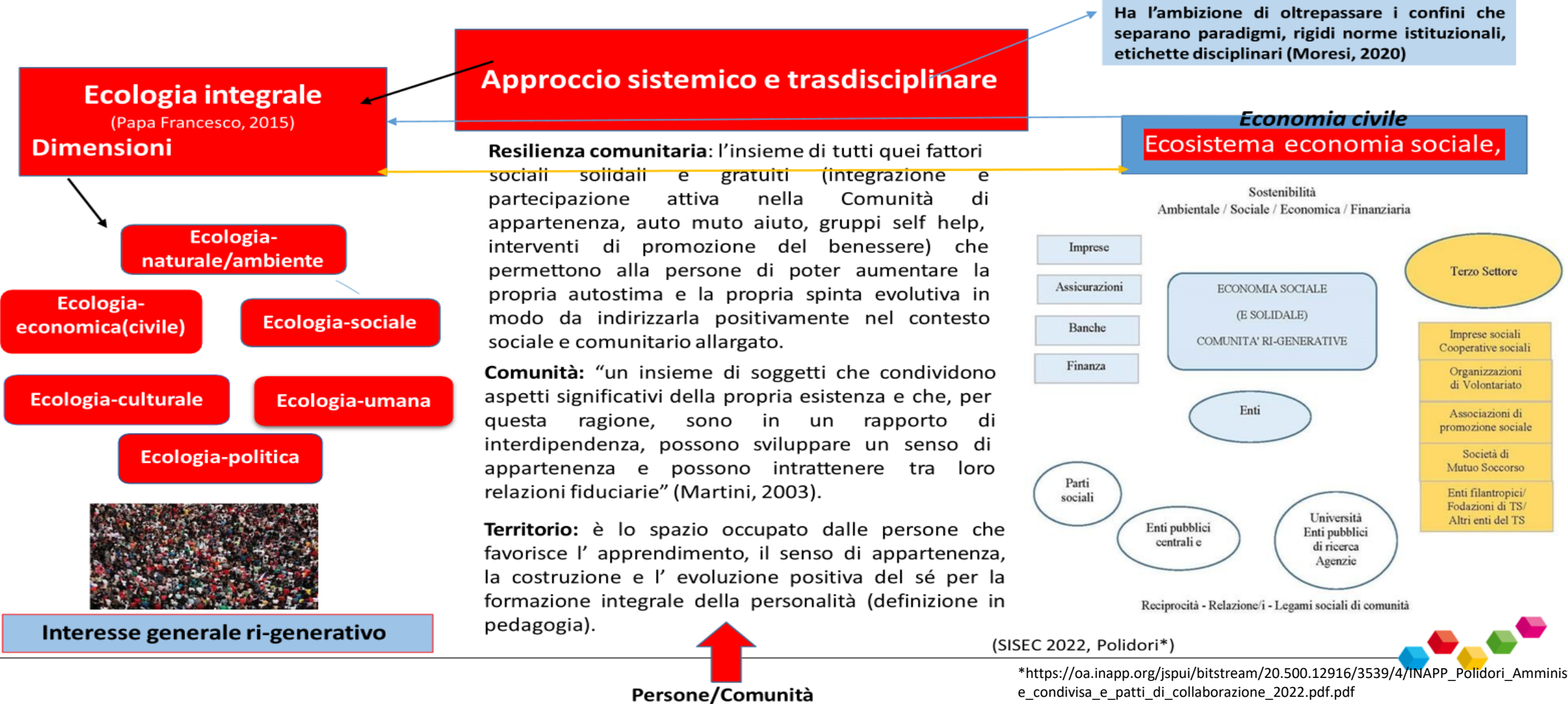
\*\*Rapporto Faure Unesco, 1972.

\*\*\*Faure, 1973.

Tutte le fasi della ricerca>>>Ecosistema di riferimento per la lettura del territorio/comunità>>>Approccio metodologico sistemico e transdisciplinare

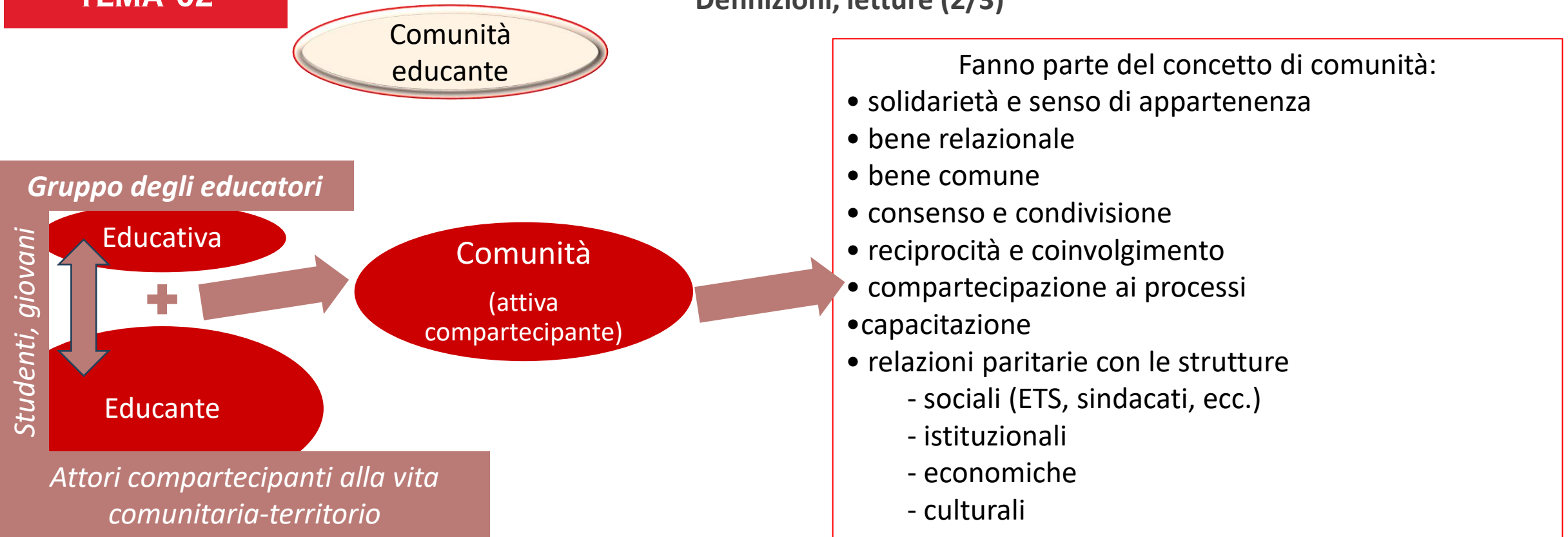


**LETTURA DEL TERRITORIO/COMUNITA' APPROCCIO SISTEMICO E TRANSDISCIPLINARE**



(SISEC 2022, Polidori\*)

\*[https://oa.inapp.org/jspui/bitstream/20.500.12916/3539/4/INAPP\\_Polidori\\_Amministrazione\\_e\\_condivisa\\_e\\_patti\\_di\\_collaborazione\\_2022.pdf.pdf](https://oa.inapp.org/jspui/bitstream/20.500.12916/3539/4/INAPP_Polidori_Amministrazione_e_condivisa_e_patti_di_collaborazione_2022.pdf.pdf)



Fonte: Massa 1986, Nostra elaborazione

Ogni comunità E' un rapporto educativo. **E' il bisogno di edificazione che rende una comunità in grado di offrire spunti ed opportunità di sviluppo e di realizzazione a chi ne è membro, o quanto meno di non impedire all'individuo di esercitare la sua capacità immaginativa.** Se ciò è vero, pertiene ad ogni comunità il compito [...] di predisporre in modo da «corrispondere alla "ricerca educativa" dei suoi membri»\* e alla ricerca di senso, di apprendimento reciproco, ecc.



## Definizioni, letture (3/3)

*Sussidiarietà e  
corresponsabilità  
educativa condivisa*

**Co-programmazione e co-progettazione**, insieme all'innovazione sociale, devono essere nella cassetta degli attrezzi delle comunità, incluse quelle educanti e quindi essere parte integrante dei Patti territoriali, del Piano scuola 2020-2021 e 2022-2023, che "individua nei "Patti educativi di comunità" gli strumenti operativi che possano vedere scuole, enti territoriali, istituzioni pubbliche e private, enti del terzo settore, singoli cittadini, i quali dovranno operare sinergicamente, sottoscrivendo accordi ad hoc per creare l'alleanza educativa, civile e sociale, dando così piena concretezza alla "messa in pratica" dei principi e valori costituzionali, per i quali tutte le componenti della Repubblica sono chiamate ad impegnarsi nell'assicurare alla comunità istruzione ed educazione.

*Per quanto attiene gli strumenti della co-programmazione e co-progettazione\* la loro effettiva ed efficacia operatività (nella logica della reciprocità) riguarda un percorso culturale e sociale, finalizzato a determinare una visione condivisa sull'azione da intraprendere dal Terzo settore e dalle amministrazioni territoriali sia per creare uno spazio relazionale di reciprocità sia per definire una metodologia operativa ed organizzativa che sia in grado di rispondere ai bisogni dei territori e delle persone.*

Obiettivi principali dei «Patti educativi di comunità» sono la necessità di prevenire, e combattere le nuove povertà educative, la dispersione scolastica, ecc., attraverso un approccio - ri-generativo integrato – **di tipo partecipativo, cooperativo e solidale di tutti gli attori in campo che con pari dignità (>>reciprocità) si impegnano a valorizzare e al contempo a sistematizzare tutte le esperienze e le risorse del territorio.**

Sono già molte le amministrazioni che hanno avviato questo percorso di educazione diffusa: la città di Torino, i progetti avviati a Napoli da Save The Children con l'impresa sociale Con i bambini e altri soggetti del territorio campano, la Regione Emilia-Romagna, la comunità educante del Municipio VII a Roma.



\*A prescindere dei dettami normativi, non ultimo l'art. 55 del Codice del Terzo settore e la Sentenza n. 131/2020 della Corte Costituzionale.

**Comunità educanti/Patti territoriali di comunità - ETS, Scuole, Amministrazioni territoriali**

- Le esperienze pregresse e/o in corso di realizzazione degli **ETS** nelle scuole (progetti, attività con le scuole e/o con gli enti territoriali rivolte agli adolescenti e ai giovani) che ruolo hanno avuto, nei rispettivi territori, nella genesi /sviluppo delle comunità educanti?
- Le esperienze pregresse e/o in corso di realizzazione nelle **scuole** che ruolo hanno avuto nella genesi /sviluppo delle comunità educanti?
- Le esperienze pregresse e/o in corso di realizzazione delle **amministrazioni territoriali** che ruolo hanno avuto nella genesi /sviluppo delle comunità educanti?

\*\*\*\*\*

*(Polidori, Rotondi, Tavazza 2010, 2011, Rapporto CSVnet 2019, Polidori 2021)*

\*\*\*\*\*

**Esperienze pregresse/attualmente>>>>**

Sono (state) inserite in un piano di politiche pubbliche che riguardano minori-giovani-adolescenti? (livello regionale-comunale).

- **ETS, scuole, amministrazioni >>>**

- Nelle esperienze/attualmente come sono stati/vengono:

- individuati e coinvolti gli ETS? (rapporti pregressi, co-programmazione, co-progettazione, ecc.).

- coinvolti territori? Ossia, le attività sono rimaste circoscritte all'alveo della scuola/comunità educante oppure hanno coinvolto il territorio- comunità? In che modo?

- Nelle esperienze pregresse/attuali che ruolo/funzione hanno/hanno avuto i Centri di servizio per il volontariato, i Forum del Terzo settore territoriali e altri ETS (territoriali e/o nazionali)?

- **ETS, scuole, amministrazioni:**

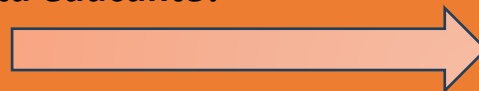
- c'è stato un coinvolgimento delle famiglie nella costruzione/sviluppo delle comunità educanti?

- la partecipazione degli adolescenti/giovani gli ha resi protagonisti (ad es. solo nell'ambito scolastico) oppure (ad es. in attività presso gli ETS)?

**Quale processo partecipativo di amministrazione condivisa per la comunità educante?**

**Quale politica pubblica (civile) per la comunità educante?**

**Comunità educante >>> comunità attiva partecipativa civile?**



### Finalità

- Amministrazione condivisa (art. 55 Codice Terzo settore): processi-esperienze territoriali>>modalità coinvolgimento: emergentista o partecipativo additivista?
- Cambiamenti (trasformativi):
  - generati nei territori, nelle scuole e negli ETS;
  - percezione-autovalutazione nelle policy interne ed esterne di ogni ente (ETS, scuole, ecc), nonché nella comunità-territorio.
- Governance>>Processi.
- Policy territoriali>>Politica pubblica nazionale e territoriale
- Proposta di policy.

Parole chiave  
economia  
civile\*

Emergentista

Additivista

DED

Nelle politiche pubbliche il Terzo settore è partecipante e complementare e, pertanto, essenziale poiché in grado di superare la contrapposizione Stato/mercato, dando quindi piena concretezza attuativa alla sussidiarietà circolare. L'azione emergentista è una forma di agire «in» e «con» reciprocità che, una volta raggiunta la massa critica, va a modificare anche relazioni già in esistenza tra le alte sfere delle società (Zamagni, 2011, 2018, **Rapporto Inapp 2021**) e delle comunità-territori.

Gli ETS sono chiamati dall'ente pubblico nel momento del bisogno/necessità. Un Terzo settore, quindi, che svolge ruoli di supplenza e di supporto dei compiti affidati alle pubbliche istituzioni (Zamagni 2011)

### IPOTESI di ricerca:

Le esperienze pregresse degli ETS – nelle varie forme/modalità – hanno influenzato – seppur in maniera spontanea (?), inconsapevole (?), strutturata (?) - nella fase iniziale e a seguire la nascita/sviluppo delle comunità educanti nei territori.

La necessità di avere una definizione nazionale di comunità educante e, quindi, di una legge quadro di riferimento,

Il superamento della logica di competenza attribuita/incardinata nelle scuole della comunità educante. Essa ha una dimensione multidisciplinare-multisettoriale che coinvolge attori diversi.

Necessità storico-semantiche di significato «ridenominazione» comunità educante>> IN comunità attiva partecipante educante>>Nella logica del paradigma dell'economia civile e dell'amministrazione condivisa.

## Struttura e fasi della ricerca. Metodologia e strumenti (1/4)

La ricerca è strutturata in fasi di studio, analisi – collegate tra loro

**Prima fase**>>risultanze di cui tratteremo

Attraverso studi di caso, si è tentato di mettere in evidenza policy di innovazione sociale realizzate e/o in corso di realizzazione nelle aree periferiche, fragili e marginali del paese.

I questionari sono stati somministrati nel periodo 28 maggio - 07 giugno 2021.

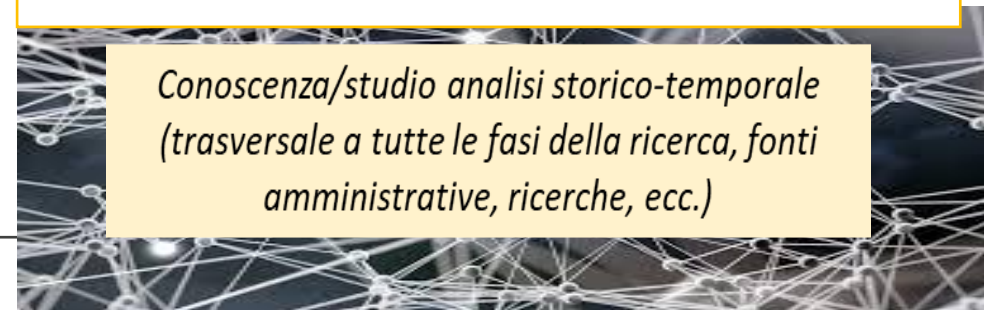
**Seconda fase** (2022/maggio 2024) - con attività desk e attraverso contatti pregressi sono stati individuati altri ETS, scuole e Comuni delle province dei territori di Caserta, Genova e Roma. Nello specifico si è chiesto agli ETS individuati l'indicazione di esperienze di comunità educanti in embrione e/o già strutturate nei rispettivi territori (casi-studio). Visto il riscontro esiguo sono stati di nuovo coinvolti (giugno-agosto 2024) i CSV del Lazio, della Liguria e, rispetto alla prima fase, il CSV di Caserta.

Ad oggi non hanno risposto alla nostra richiesta e al sollecito. Pertanto, si procederà con un ulteriore sollecito più strutturato. Ad esempio, organizzando, anche online, momenti per illustrare la ricerca e per coinvolgere i CSV e gli ETS direttamente.

>>>Difficoltà fasi della ricerca (1-2), in particolare, all'emergenza COVID e post<<<

Contestualmente alla seconda fase si è proceduto a strutturare e a rendere operativa anche la terza fase della ricerca (inizio giugno 2024). Terza fase che per il momento, si concentra sulla Regione Campania e, nello specifico, nella città metropolitana di Napoli (in particolare l'area Nord) e interessa i territori, con i rispettivi referenti, individuati con il supporto del CSV di Napoli a cui è stato inviato un questionario semi-strutturato, finalizzato a conoscere le rispettive esperienze territoriali – in essere e/o realizzate – sia di comunità educanti che di partecipazione attiva (civica-civile-condivisa). Seguiranno, dopo il riscontro ai questionari, interviste e focus group con gli enti indicati nella Tabella 1.

*Conoscenza/studio analisi storico-temporale  
(trasversale a tutte le fasi della ricerca, fonti amministrative, ricerche, ecc.)*



## Struttura e fasi della ricerca. Metodologia e strumenti (2/4)

**Tabella 1 - Terza fase della ricerca**

**Tipologia questionario (inviato 09 08 2024)**

<b>Territorio/area di riferimento*</b>	<b>Ente*</b>	<b>Referente*</b>	<b>Tipologia questionario (inviato 09 08 2024)</b>
<b>Quartiere Bara</b>	Il Tappeto di Iqbal (cooperativa sociale) - Punto Luce di Napoli di Save The Children	Giovanni Savino	ETS
<b>Rione Sanità</b>	La casa dei Cristallini	Walter Medolla	ETS
<b>Polo Educativo Napoli Nord</b>	1) Regione Campania; 2) Istituto Mater Dai	1) Dott.ssa Antonella Ciaramella; 2) Suor Simona Biondin	1) Enti territoriali 2) Scuole
<b>Scampia (a) Marigliano (b)</b>	Rete Pangea (a) Irene 95 (coop. soc.) (b)	Fedele Salvatore (referente CNCA Campania)	ETS
<b>Afragola</b>	Ragazzi Nuovi	Caterina Credentino	ETS
<b>Caivano</b>	Incorso di individuazione	Il riferimento della ricerca attiene la parte inclusione sociale/educativa/sport/ecc. che prevede il coinvolgimento degli ETS collegata al decreto Caivano (Testo coordinato del decreto-legge 15.09.2023, n.123 e s.m.i.), ovvero agli interventi infrastrutturali/riqualificazione funzionale, del Piano del Commissario straordinario, d'Intesa con il comune di Caivano e con il Dipartimento per le Politiche di coesione (28.12.2023).	



\*Referenti, enti, territori (ad esclusione di Caivano), individuati con il supporto della direttrice del CSV di Napoli, Giovanna De Rosa.

## Struttura e fasi della ricerca. Metodologia e strumenti (3/4)

### Prima fase della ricerca

Predisposizione del questionario semi-strutturato, inviato tramite mail, a scuole, enti territoriali del Terzo settore delle Regioni Lazio (tramite il CSV del Lazio), Campania (tramite l'Associazione Patatrac di Caserta) e Liguria (tramite il CSV di Genova). Le realtà oggetto dell'indagine sono state selezionate dai due CSV e dall'Associazione Patatrac.

Questionario volto ad indagare/conoscere:

- anno di avvio e contenuto delle attività/progetti (pregressi e attuali);
- realtà con cui l'ente collabora e/o ha collaborato e le modalità di individuazione dello stesso;
- soggetti coinvolti nella co-programmazione e co-progettazione (strumenti, se presenti);
- eventuale coinvolgimento degli studenti;
- esplorazione di situazioni "difficili" con esito positivo (ad es. casi di bullismo, migranti e/o soggetti di origine straniera e/o provenienti da contesti difficili);
- eventuali criticità con altri enti e/o studenti/esse e/o famiglie;
- eventuali suggerimenti o informazioni utili.

Tipologie di questionari: uno per gli enti del Terzo settore, uno per le scuole e uno per gli enti territoriali.



## Struttura, fasi della ricerca, metodologia, strumenti (4/4)

### Prima fase della ricerca

All'indagine pilota hanno risposto 13 realtà:

- 8 del Lazio, in particolare della provincia di Roma (Genzano, Marino, Albano Laziale, Colferro, Pomezia, Castelli Romani e Velletri),
- 4 della Campania, Province di Napoli e Caserta (Aversa),
- 1 della Liguria (Genova, quartiere di Marassi).

Hanno risposto:

- 4 associazioni di promozione sociale,
- 3 organizzazioni di volontariato,
- 3 scuole (di cui una privata),
- 1 cooperativa sociale,
- 1 consorzio
- 1 comune.

Seconda fase della ricerca>>>coinvolgimento ETS province Napoli e Caserta, Roma, Genova (esito negativo)>>>quindi coinvolgimento CSV territoriali per l'individuazione di casi-studio.



## Esperienze: le testimonianze (ci) raccontano (1/6)

L'eterogeneità delle realtà esaminate

Esperienza eterogenee di collaborazione territoriale:

più consolidata e articolata (1992 per il Coordinamento Immigrazione Castelli Romani, o addirittura più di 30 anni, come nel caso della scuola Formalba srl della provincia di Roma)

Altre realtà realizzavano sporadicamente progetti con le scuole - sotto forma di "testimonianze" e/o progetti sporadici - e a seguire si sono aperte a realizzare attività, più strutturate, con le scuole ed altri enti del Terzo settore

1. Arcigay dei Castelli Romani Massimo Consoli ha iniziato nel 2019 la collaborazione con le scuole attraverso la assemblee di istituto e cogestioni, incontri formativi e di dialogo costruttivo, insieme alle studentesse e agli studenti dei licei e degli istituti del territorio, su tematiche relative alle soggettività LGBT+.

Obiettivo di tali interventi: contrastare atti di discriminazione e violenza tramite la sensibilizzazione su tematiche quali il bullismo omotransfobico, il coming out, pregiudizi e stereotipi di genere etc., in un contesto di comunicazione ecologica;

2. Comune di Aversa (CE), che ha avviato nel corso degli anni progetti in diversi ambiti (fragilità, disabilità, povertà culturali ed esistenziali, uso sociale dei beni confiscati, ecc.).



## Esperienze: le testimonianze (ci) raccontano (2/6)

Quasi tutte le attività realizzate in collaborazione tra scuole e Terzo settore rientrano nell'alveo della promozione della cittadinanza attiva e/o dell'educazione civica e/o dell'educazione alla legalità e alla corresponsabilità, che hanno avuto inizio ancor prima delle normative specifiche del MIUR.

Non mancano gli interventi finalizzati all'inclusione dei disabili, all'educazione emotiva, alla salute, alla sostenibilità ambientale, alla creatività, alla multimedialità, al pensiero critico, allo sviluppo di competenze trasversali (comunicazione interpersonale), in un'ottica di parità di genere, anche attraverso l'educazione non formale e il gioco.

Il ventaglio dei progetti portati avanti da queste *comunità educanti in costruzione*, in orario scolastico ed extrascolastico, è molto ampio e variegato: si va da laboratori bibliotecari di educazione alla lettura alla supervisione/supporto dei docenti, specie nella gestione di ragazzi con difficoltà nell'apprendimento e/o nel comportamento, dalle azioni a contrasto della povertà educativa e della dispersione scolastica (potenziamento delle competenze, educazione non formale, attività ludico-creative, campi estivi, orientamento e formazione scuola-lavoro) alla lotta al bullismo e al cyberbullismo, dagli sportelli di ascolto e supporto psicologico per il disagio giovanile alla formazione rivolta a docenti e genitori.

Sono interventi di varia natura: dai semplici interventi divulgativi e/o di sensibilizzazione presso le classi alla co-progettazione e l'erogazione di specifici interventi formativi nell'ambito di avvisi e bandi regionali e ministeriali. Rimane centrale il coinvolgimento degli studenti: ad esempio in attività di ricerca e studio delle realtà locali, ambientali, storiche e culturali, per la valorizzazione, anche a fini turistici, delle bellezze ambientali, storiche, culturali dei territori di riferimento.



## Esperienze: le testimonianze (ci) raccontano (3/6)

Alcune attività attingono a fonti di finanziamento specifiche come il PON, il Fei, il Fami, l'impresa sociale ConiBambini, o altri progetti/bandi regionali o nazionali

Grazie a questi progetti, nonostante «la pausa di riflessione imposta dal Covid», diverse realtà associative sono riuscite a coinvolgere fino ad una ventina di scuole, con una media di 5-6 scuole per ogni associazione.

Le diverse realtà scolastiche o associative generalmente riescono a conoscersi e a mettersi in rete.

Riscontrate difficoltà anche «tramite il passa-parola o attraverso il Centro Servizi per il Volontariato di riferimento».

Spesso risultano utili anche una stretta relazione con il territorio e/o l'autopromozione attraverso la presentazione di progetti specifici ai dirigenti scolastici e alle singole scuole.

Nella co-progettazione sono state coinvolte principalmente le scuole e gli enti territoriali pubblici e privati, in rari casi le famiglie, la Caritas diocesana e i CSV. La cooperativa sociale Cantiere Giovani di Napoli e Caserta in particolare, ha segnalato la nascita del CSL – Coordinamento per lo Sviluppo Locale, una rete associativa promossa da Cantiere Giovani e da altre organizzazioni di Terzo settore, che è diventato uno dei contesti deputati all'impegno per un'analisi condivisa e partecipata dei bisogni e delle risposte educative da mettere in atto, nonché alla promozione del dialogo e del mutuo riconoscimento tra gli enti del Terzo settore e gli Enti territoriali.

Punto di forza di Cantiere Giovani è una presenza continuativa in molte scuole e sul territorio con Centri giovanili e per Minori. In questo modo è possibile una condivisione delle attività da progettare e realizzare.



## Esperienze: le testimonianze (ci) raccontano (4/6)

Sono tuttavia frequenti i casi in cui una progettazione già effettuata da un soggetto diverso (per esempio i PON progettati dalle scuole), o le richieste di un Avviso pubblico/Bando o ancora le tempistiche di un Bando, non consenta a Cantiere Giovani di costruire processi di co-progettazione.

Nei casi in cui Cantiere Giovani è comunque l'estensore del progetto, si valorizza quanto condiviso con gli studenti in termini più generali.

Fondamentale è il coinvolgimento attivo degli studenti, tanto nella progettazione quanto nella definizione delle attività che sono, generalmente, calibrate in base alle difficoltà ravvisate dagli studenti: esse vengono programmate sulla base di un'analisi dei bisogni e vengono rimodulate in base all'osservazione diretta delle loro abilità, conoscenze e atteggiamenti.

Le domande, i dubbi e le curiosità degli studenti sono uno stimolo per presentare nuovi argomenti sui quali riflettere collettivamente.

Ecco alcune testimonianze al riguardo:

- «Non sarebbe un progetto per i ragazzi se non fossero coinvolti direttamente», soprattutto in attività che precedono la realizzazione di un prodotto finale cerchiamo di arrivare a questa produzione partendo dagli interessi e dalle risorse dei ragazzi»;
- «Il coinvolgimento diretto di studentesse e studenti è sempre una caratteristica degli interventi di Cantiere Giovani, che punta metodologicamente e strategicamente sul riconoscimento dei minori e del loro ruolo nella comunità, nella loro maturazione di competenze da investire subito – nelle attività realizzate e nella comunità –, affinché si promuova concretamente il loro protagonismo attivo e creativo».



## Esperienze: le testimonianze (ci) raccontano (5/6)

Diverse testimonianze di casi o esperienze di situazioni difficili che hanno avuto un esito positivo, ad esempio nel caso di **minori di origine straniera**. Le attività di educazione alla diversità e alla multiculturalità hanno impegnato quasi tutte le realtà coinvolte (12/13) e tutte le tipologie di enti, che, nello specifico, si sono occupati di povertà educativa, fragilità, disagio giovanile, dispersione scolastica.

Sono state realizzate attività individuali e/o sui gruppi classe: in alcuni casi si è trattato di interventi dedicati specificamente a discenti di origine straniera (supporto linguistico, accoglienza), in altri, tali gruppi target sono stati coinvolti in attività di supporto didattico e promozione dell'inclusione (laboratori formativi e di sensibilizzazione su immigrazione ed integrazione). Esperienza dell'Istituto G. Parente di Aversa, le cui attività hanno permesso di risolvere casi difficili, anche di deprivazione materiale, sollevati direttamente da studenti (e famiglie) di italiani e stranieri in situazione di grave svantaggio economico, sociale e scolastico.



Istituto Comprensivo Statale "Gaetano Parente"  
Infanzia, Primaria e Secondaria a Indirizzo musicale

Scuola ▾ Servizi ▾ Novità ▾ Didattica ▾ Info utili Pon, Por e PNRR Contatti



Di cosa  
ci occupiamo



OPPORTUNITÀ PER  
GIOVANI



SVILUPPO LOCALE  
PER ENTI E  
ORGANIZZAZIONI



SERVIZI PER LA  
SCUOLA

Cantiere giovani ha favorito lo sviluppo di nuove competenze, la decostruzione dei ruoli sociali appresi in famiglia, in strada o a scuola, e la sperimentazione di nuovi «progetti esistenziali» per minori stranieri e minori provenienti da contesti difficili, grazie al «family coach». Con tale figura, individuata tra i familiari del giovane, formata e inserita nello staff, si dà centralità alla «dimensione sociale e relazionale dell'apprendimento e della crescita, poiché (...) la metodologia applicata non è di semplice tutoring individuale ma punta all'inclusione e al protagonismo attivo dei minori».



## Esperienze: le testimonianze (ci) raccontano (6/6)



Tra le altre esperienze analizzate, il progetto “Nessuno è straniero a scuola” del Coordinamento Immigrazione Castelli Romani (C.I.CA.R.), co-progettato con le scuole, con il Centro Servizi per il Volontariato, e altre associazioni ed enti del territorio. In questo caso, a fronte di alcune difficoltà relative alla collaborazione con l’ente territoriale o al coinvolgimento dei discenti e delle famiglie, gli esiti positivi segnalati riguardano la capacità acquisita nel superare difficoltà di integrazione con il territorio e il gruppo dei pari.

La scuola, che insiste su un territorio differenziato per vocazione economica sociale e culturale, considera la presenza di famiglie con origini, etnie, cultura diverse una ricchezza. L’attenzione alla diversità si evince anche dall’innovazione metodologica e didattica con cui dichiara di rispondere alle esigenze dei numerosi studenti con disabilità e con BES presenti.

Servizi gratuiti di assistenza extracurricolare e legale, comodato d'uso strumentazioni (libri, hardware e software).



Tra le criticità evidenziate (ETS):

1. maggiore reciprocità tra gli attori che compongono la comunità educante;
2. più risorse per la supervisione delle attività;
3. regolamentazione del comparto comunità educante all'interno delle scuole;
4. maggiore apertura alla collaborazione con realtà esterne alle scuole;
5. creazione di strumenti/modelli di comunicazione permanenti, in grado di attivare una relazione di rete effettiva che consenta sia il monitoraggio dell'efficacia delle azioni in essere sia una base certa per lo sviluppo di iniziative;
6. trovare un linguaggio comune tra sistema scolastico e Terzo settore;
7. introdurre figure ad hoc, come ad esempio il disability manager;
8. migliorare la presentazione, la diffusione e la sponsorizzazione dei servizi e delle attività;
9. aumentare la rete delle scuole partner;
10. più risorse per la supervisione.

A queste criticità, che in parte corrispondono e si aggiungono a:>>>Rapporto del CSVNet:

- scarso coinvolgimento (o ostilità) da parte dei dirigenti scolastici;
- scarso coinvolgimento degli alunni;
- scarso coinvolgimento delle associazioni educative;
- scarso coinvolgimento del corpo docente direttamente interessato;
- difficoltà di conciliare le attività progettuali con la programmazione delle scuole;
- troppa burocrazia scolastica;
- difficoltà nel reperire i fondi per quei progetti che richiedono un impegno economico.

*A lezione di volontariato. I progetti per i CSV per gli studenti (2019). L'indagine ha coinvolto tutti i 62 Csv soci di CSVnet attivi a fine 2018.*



**Necessità di un maggior coinvolgimento degli attori della comunità educante, scolastica ed extrascolastica**

**Creazione di reti e un maggior utilizzo degli strumenti della co-programmazione e della co-progettazione.**

Cantiere Giovani, ad esempio, è una esperienza da monitorare, in quanto per sviluppare comunità educanti, ha generato rete multipartenariato del CSL (Coordinamento per lo Sviluppo Locale, operante tra Napoli e Caserta).

Ciò al fine di rafforzare sia le sinergie tra chi opera nel campo del disagio/esclusione sociale, sia per supportare/favorire “la stabilità e l’impegno delle politiche locali attraverso una voce unica” che porta avanti “proposte coordinate” e condivise.

Considerata la specificità del contesto territoriale, la rete CSL si pone come obiettivo principale quello di promuovere la trasparenza degli interventi promossi dalle organizzazioni in/e della rete, nonché il rafforzamento dei principi e dei processi democratici. *Il perno della rete CSL è la consapevolezza esperienziale che l’associazionismo favorisce lo sviluppo di una rete stabile capace di confrontarsi e stimolare cambiamenti in collaborazione con le istituzioni, ed essere soprattutto un esempio di intervento democratico e partecipativo, basato sui principi della legalità e della trasparenza.*



## Conclusioni prima fase della ricerca e riflessioni di policy (3/4)

L'assenza, come per le politiche giovanili, di una legge quadro sulla comunità educante, che determini in una cornice, ad esempio:

- la definizione;
- le finalità;
- i principi fondamentali (linee principali, requisiti, limiti, ecc.);
- gli attori che la compongono;
- gli strumenti dell'amministrazione condivisa;
- i soggetti a cui è conferito il potere di legiferare nella stessa materia (ad es. le Regioni);
- un Osservatorio Nazionale e Osservatori Regionale/PP.AA.;
- un albo delle comunità educanti (accreditamento);
- le risorse finanziarie/fondo.

In questa legislatura è presente un tentativo di dare un riferimento «strutturato» (semi) sulle comunità educanti (DDL n. 28/2022 – *Fondo per il sostegno e lo sviluppo delle comunità educanti*)\* **che è funzionale all'istituzione di un capitolo di bilancio ad hoc e all'assegnazione delle risorse finanziarie, nonché** all'individuazione delle figure e competenze professionali (psicologi, pedagogisti) e non alla definizione e finalità di comunità educante e patti territoriali, né delle funzioni e compiti degli attori della comunità educante che comunque sono individuati/richiamati, che, comunque, sono individuati/richiamati, ma in funzione del Fondo stesso e non in una logica di processo di policy pubblica (partecipativa).

Si individuano gli ETS (senza né il richiamo alle tipologie giuridiche indicate nel Codice del TS né il requisito dell'iscrizione al RUNTS), ma nella solita *formula del coinvolgimento "discrezionale"*. Come non c'è traccia della partecipazione comunitaria, resa operativa nelle politiche pubbliche dagli strumenti della co-programmazione e della co-progettazione. Strumenti rilevanti non solo per gli ETS, ma per tutti gli attori della comunità educante.

La logica della creazione di un fondo ad hoc senza una cornice definitoria è lodevole, ma non ne determina una policy (pubblica) sistemica di processo di "utilità e di interesse generale" per la comunità-territori, per i beneficiari/destinatari di riferimento a cui si rivolge la stessa policy.



**La mancanza di informazioni e dati delle comunità educanti e dei patti territorialità di comunità presenti nei territori.**

**In una legge quadro ad hoc (vedi slide precedente), si potrebbe prevedere:**

- a) l'istituzione di una piattaforma ad hoc, con dati aperti delle comunità educanti e dei patti educativi di comunità. Dal 2021 su iniziativa di INDIRE e Labsus è operativo l'Osservatorio sui patti educativi di comunità . Osservatorio che non ha informazioni (né dati aperti e né una lista consultabile) sui singoli patti.**
- b) La difficoltà di avere una mappatura e, soprattutto, di averla con dati aggiornati è stata rilevata anche dalla piattaforma della società civile Openpolis che, comunque, fornisce informazioni «utili» sui patti a livello territoriale e sulla comunità educante.**
- c) l'istituzione di un Osservatorio sulle comunità educanti e i patti educativi di comunità (slide precedente), incardinato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, composto da amministrazioni centrali (ad esempio: Ministero dell'Istruzione e del Merito; Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Dipartimento per le politiche della famiglia, Dipartimento della Coesione sociale, Dipartimento politiche giovanili), rappresentanti dei territori (ANCI e Conferenza Stato Regioni) enti di ricerca pubblici (ad esempio: INAPP, INDIRE, INVALSI, ISTAT), Forum del Terzo settore, Coordinamento dei Centri di servizio per il volontariato (CSVnet), Impresa Sociale Con i bambini, UNICEF, Save The Children e altri ETS operativi sul tema.**

**Processo sistemico>>Compartecipativo**

**Strumenti>>**

**Co-programmazione**

**Co-progettazione**



**Che succede ad un sogno rinviato?  
Forse si secca, come un chicco d'uva al sole?  
O come una ferita poi macera?  
Ha il fetore della carne putrida?  
O fa la crosta, come un dolce, zuccherosa e umida?  
Forse è solo un carico pesante.  
O forse scoppierà? (Langhton Hughes)  
IN QUESTO caso, scoppierà, perché diventerà realtà (?)  
Intanto, insieme, iniziamo a condividere riflessioni e a seminarle.**

**Osservatorio che elaborerà – dopo uno studio (stato dell'arte territoriale, ecc.) - delle comunità educanti e dei patti territoriali di comunità, un piano triennale di interventi ad hoc (coinvolgendo anche altri portatori di interesse).**

**Sulla base di ciò ogni Regione sarà chiamata ad elaborare, con i rispettivi Osservatori, un piano territoriale.**

**Entrambi i livelli (nazionale e territoriale), dovrebbero:**

- **Monitorare e valutare (in itinere);**
- **Valutare (valutazione dei risultati)>>chiusura del piano triennale;**
- **Valutazione di impatto>>12/18 mesi dal termine del piano triennale. Ogni 5/6 anni l'Osservatorio Nazionale relazionerà al Parlamento .**



## Bibliografia e riferimenti utili

AA.VV., (2016), *Giovani, Scuola e Volontariato. Indagine sulle iniziative di promozione e di buone pratiche inerenti il volontariato negli Istituti d'istruzione secondaria di II grado (statali e non statali) della regione Friuli Venezia Giulia*, Istituto Regionale per gli Studi di Servizio Sociale IRSSeS di Trieste

Bauman Z., (2005), *Voglia di comunità*, Laterza, Roma-Bari

Bruni L., Zamagni S., (2015), *L'economia civile*, Milano, Il Mulino

Buozzi C., Guglielmi, (a cura di), (2007), *Il volontariato a scuola. Esperienze di solidarietà tra educazione e formazione*, Milano, Franco Angeli

*Carta dei Valori del Volontariato* (2001), promossa dalla Fivol e dal Gruppo Abele a cui hanno aderito altre realtà di volontariato, singoli volontari e studiosi

Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato – CSVNet (2019), *A lezione di volontariato. I progetti per i CSV per gli studenti*, Viterbo, PressUP srl, Anni 2018-2019

Dalle Fratte G., (1991), *Studio per una teoria pedagogica della comunità*, Roma, Armando Editore

Debetto G., Gazerro E., (a cura di), (2011), *Fare integrazione fra enti locali, scuola e comunità. XIII Convegno dei Centri interculturali*, Milano, Franco Angeli

Faure E., (a cura di), (1973), *Rapporto sulle strategie dell'educazione*, Roma, Armando, 1973

Massa R. (1986). *Le tecniche e i corpi*. Milano, Unicopli

Muscarà M., Zapparrata M.V., (2017), *Scuola e territorio: le città educative per la promozione della cittadinanza attiva e la coesione sociale*, in Ellerani P., Ria D., Paulo, (a cura di), *Paulo Freire pedagogista di comunità: libertà e democrazia in divenire*, Sapere Pedagogico e Pratiche educative, Università del Salento

Papa Francesco (2015), *Lettera Enciclica Laudato Sì del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana integrale ri-generativo di comunità e di prossimità



Polidori S., Amministrazione condivisa e Patti di collaborazione: strumenti (ri)generativi delle comunità, intervento a «SISEC Conference 2022», Bologna, 8-11 giugno 2022 - <https://oa.inapp.gov.it/items/3893406a-929e-42d7-9710-c7c7034ccf9e>

Polidori S., Co-progettazione e trasformazioni condivise di esperienze di comunità, intervento alla «IV Conferenza nazionale delle dottorande in scienze sociali», 9-11 dicembre 2021 - <https://oa.inapp.gov.it/items/74b7863a-3fd4-4e0f-acf5-3aa589180524>

Polidori S., Tavazza A., Rotondi S. (2011), Il progetto “LABORATORI DI CITTADINANZA PARTECIPATA”, in IV Rapporto – intermedio - sul Volontariato 2011, a cura di Polidori S., Osservatorio Nazionale per il Volontariato, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Roma, Consorzio Innopolis - [https://www.forumterzosettore.it/multimedia/allegati/Rapporto\\_Biennale\\_Volontariato\\_vol\\_1.pdf](https://www.forumterzosettore.it/multimedia/allegati/Rapporto_Biennale_Volontariato_vol_1.pdf)

Polidori S., Rotondi S., Tavazza A., (2010), Laboratori di cittadinanza partecipata. Rapporto di ricerca: I Giovani e il territorio, Progetto giovani e volontariato: un laboratorio di idee in evoluzione dell'Osservatorio Nazionale per il Volontariato, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Provincia di Torino - <https://www.lavoro.gov.it/sites/default/files/archivio-doc-pregressi/Documents/Resources/AnnoEuropeoVolontariato/Documenti/Rapp di Ricerca Igiovanieilterritorio.pdf>.

Santerini M, (2010), La scuola della cittadinanza, Roma-Bari, Laterza

Zamagni S. (2018), L'impianto filosofico della riforma del terzo settore, in UBI Comunità, Convegno 09.10.2017: La riforma del terzo settore e gli strumenti di finanziamento, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore - UBI Banca, pp.12-13 <<https://bit.ly/3gHARY6>>

Zamagni S. (a cura di), (2011), Libro Bianco sul Terzo settore, Bologna, Il Mulino

## **Normativa e giurisprudenza**

Sentenza della Corte Cost. del 26 giugno 2020, n. 131

D.Lgs. 3 agosto 2018, n. 105, Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106

D.Lgs. 30 luglio 2017, n. 117, Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106



# Ringraziamenti

Si ringraziano, per:

- \_ il CSV Lazio Francesca Amadori, Ksenija Fonovic e Alessia Morici (CSV Lazio, zona Castelli Romani), Direttore Comune di Genzano-Consorzio sistema Castelli Romani; Mattia Picca (ARCIGAY Castelli Romani Massimo Consoli APS), Mirtella Bargiacchi (Coordinamento Immigrazione Castelli Romani-CICAR OdV, Genzano di Roma), Orietta Barbaliscia (Associazione Demetra APS, Genzano di Roma-Castelli Romani), Giorgio Ascenzi (FORMALBA srl, scuola privata che opera anche nel settore della formazione professionale Castelli Romani), Ivano Olivetti (Gruppo dei Dodici OdV, Marino-Castelli Romani); Daniela Di Renzo (Eppur si muove APS, Velletri-Castelli Romani), Michele Cericco (La Goccia Magica OdV, Genzano di Roma-Castelli Romani);
- \_ il CSV Liguria Maura Turchi e prof. Antonio d'Elia (ISSS Firpo Buonarrotri – quartiere di Marassi Genova);
- \_ la Campania Giovanna Maciariello (Associazione Patatrac Aversa APS), Mario Luppoli e Pasqualino Costanzo (Cantiere Giovani Caserta Coop. sociale), prof. Fedele Menale, prof.ssa Antea Gioino (Istituto Comprensivo Gaetano Parente di Aversa), prof. Luigi di Santo (Assessore politiche sociali del Comune di Aversa, fino al 09.12.2022).
- \_ La direttrice del CSV Napoli ETS Giovanna De Rosa.





*“Se l’occhio non si esercita, non vede.  
Se la pelle non tocca, non sa.  
Se l’uomo non immagina, si spegne.”  
(Danilo Dolci, Il limone lunare)*

# GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Sabina Polidori  
[s.polidori@inapp.gov.it](mailto:s.polidori@inapp.gov.it)



Giovanna Filosa  
[g.filosa@inapp.gov.it](mailto:g.filosa@inapp.gov.it)

[www.inapp.gov.it](http://www.inapp.gov.it)